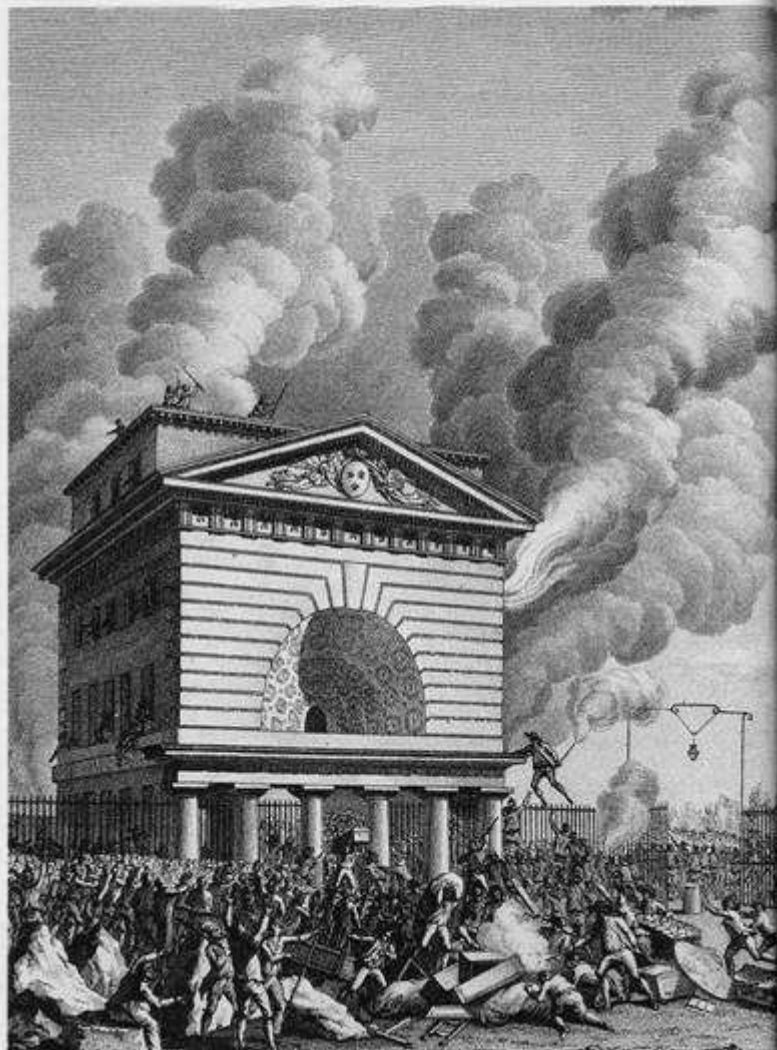


2. Le barrières di Parigi

24 LA LEÇON DES LUMIÈRES



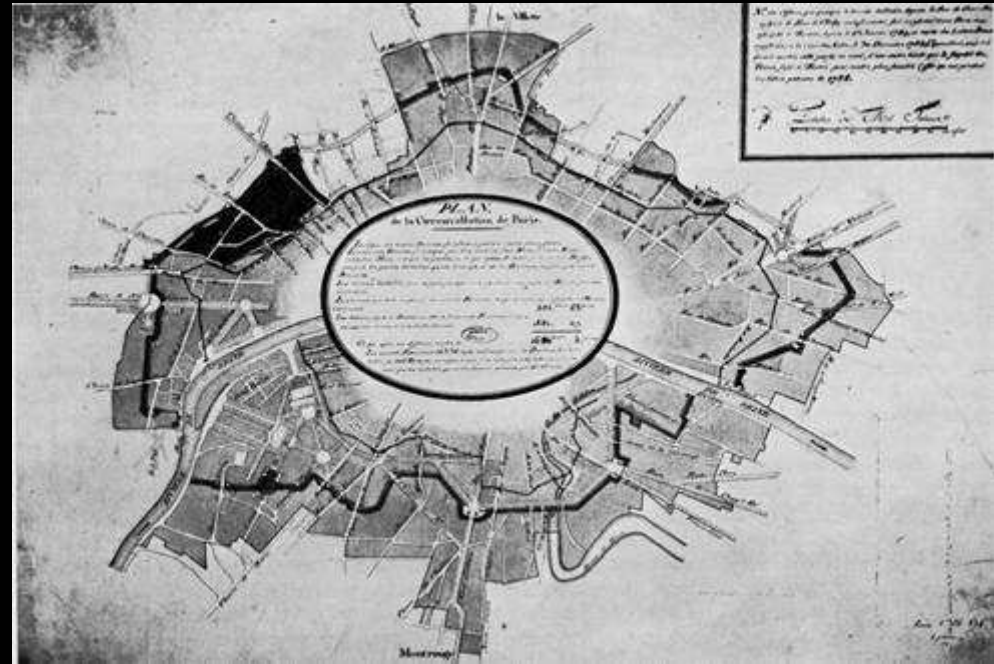
«AH, MONSIEUR LEDOUX, VOUS ÊTES UN TERRIBLE ARCHITECTE!» 25



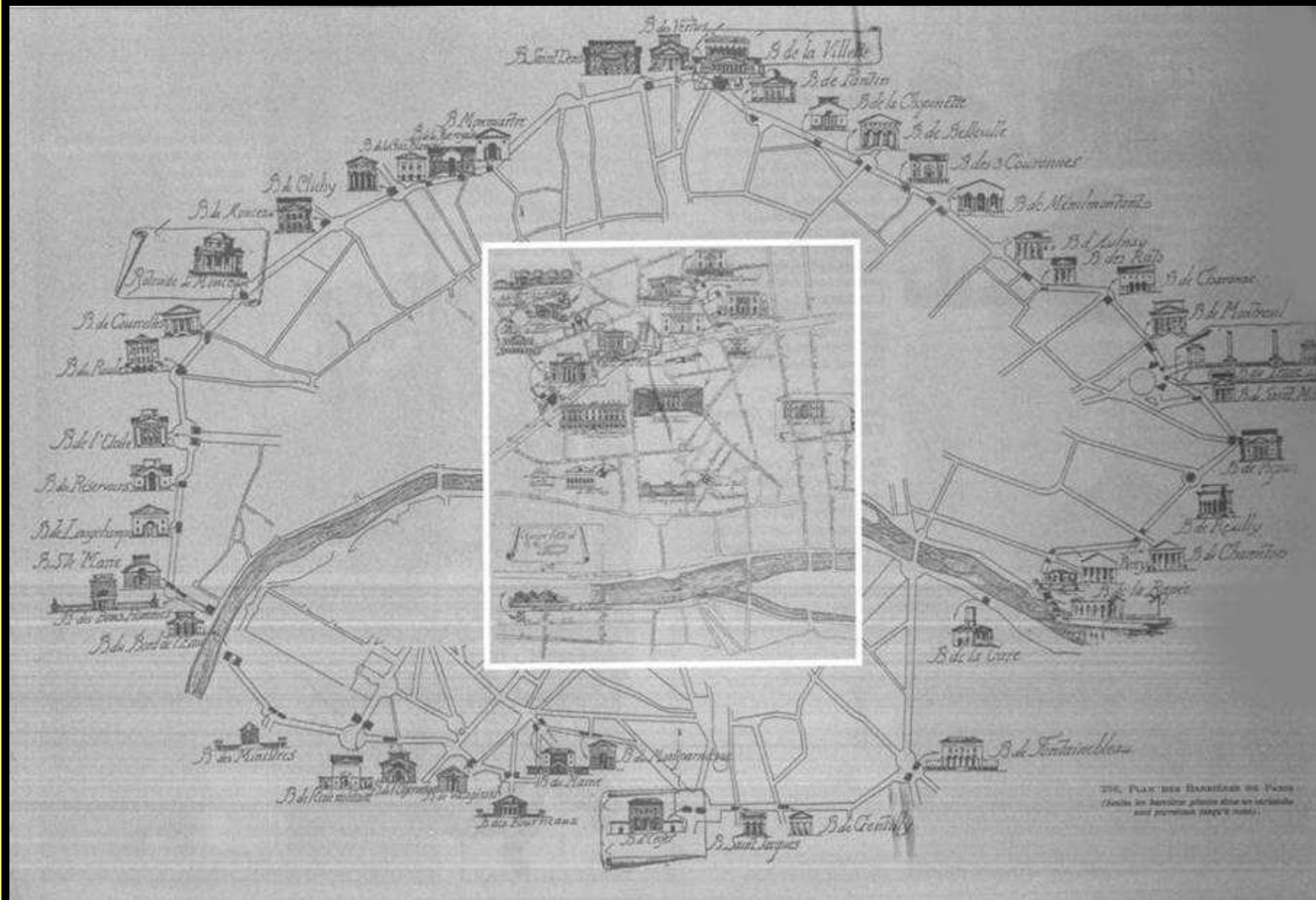
C'est en ces termes que L. S. Mercier interpelle dans le *Tableau de Paris* l'architecte des *Barrières*, s'indignant «de voir les antres du fisc métamorphosés en palais en colonnes, qui sont de véritables forteresses». Leurs formes puissantes du «style le plus sévère et le plus décidé» ont été qualifiées d'«étrusques» à cause de l'emploi d'un ordre dorique «primitif». La barrière de Passy (à gauche) constituait l'entrée officielle du roi, arrivant de Versailles. Sa masse cubique trouée d'une exèdre voûtée à caissons occupe le milieu du chemin. La scène représentée ici par Prieur montre l'émeute du 12 juillet 1789, qui a incendié les octrois. Cette barrière fiscale est supprimée le 1^{er} mai 1791, ce qu'évoquent deux gravures montrant (en haut) la rotonde de La Villette, qui existe toujours, et l'entrée libre des marchandises à la barrière du Maine (en bas).

“Le mur murant Paris rends Paris murmurant”

Nel XIX secolo, Parigi risulta essere una sorta di laboratorio dove sono anticipate soluzioni che si diffonderanno poi nel resto della Francia e quindi nelle altre città europee. Il passaggio dalla città antica a quella contemporanea può essere individuato in prima approssimazione nel raggiungimento da parte dell'abitato della cinta muraria e nel successivo superamento di questa. La città perde quindi quella forma che proprio le mura avevano sino allora individuato e caratterizzato. In questo stesso momento non esiste più un *dentro* e un *fuori* rispetto alla città ma iniziano a precisarsi, con significati ancora attuali, il *centro* e la *periferia*.



Demolite, nel 1760, le ultime fortificazioni, la città di Parigi aveva sostituito con palizzate in legno una cinta che era soltanto un limite fiscale: per far entrare in città le varie merci, si doveva pagare una tassa. Ma la cinta era, si direbbe oggi, virtuale, piena di varchi e poco sorvegliata, tanto che nel 1672, constatata la perdita approssimativa, a causa di queste 'falle', di sei milioni di livres l'anno (una cifra enorme), fu proposto di costruire una grande muraglia, costellata di porte, (per ciascuna delle strade d'accesso dalle campagne), e di posti di guardia. Gli edifici in cui tali porte erano inserite dovevano dunque avere la funzione di ingresso in città- dunque un valore monumentale-, uffici e abitazioni per i doganieri e le guardie; magazzini per l'approvvigionamento alimentare e il vino della barrière stessa; le porte più grandi dovevano anche essere fornite di magazzini per le merci confiscate, e caserma per ospitare la guarnigione deputata alla guardia del muro.

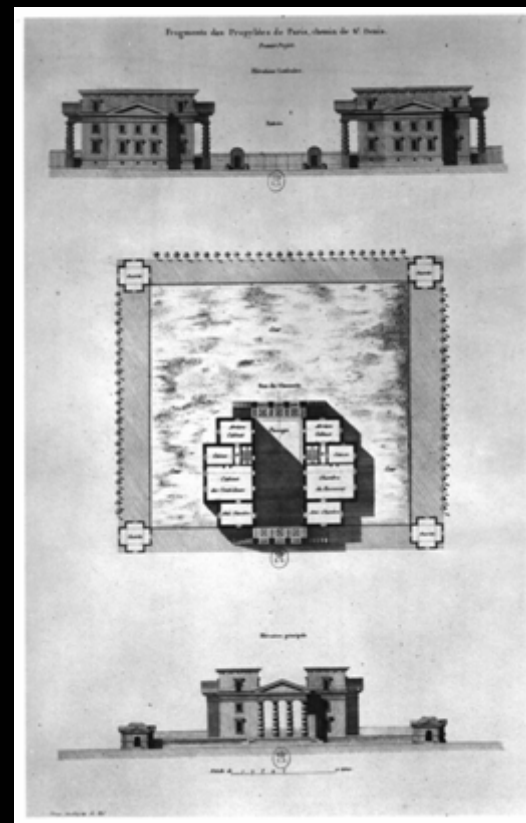




Nel 1783 Charles-Alexandre Calonne è nominato controllore generale all'urbanistica parigina: egli attua miglioramenti urbani, leggi e regolamenti per rimuovere case e negozi sui ponti della Senna e determinare l'altezza degli edifici rispetto alla larghezza delle strade.

A Claude-Nicolas Ledoux, amico di Calonne sin dagli anni del Collegio di Beauvais, a partire dal 1784 viene affidato l'incarico per la costruzione dei propilei di Parigi, ovvero le barriere del Mur des Fermiers Généraux.

Nessun progetto di Ledoux, realizzato o meno, fu oggetto di tanta disapprovazione, critiche e condanne. Durante la rivoluzione, egli fu incarcerato e sfuggì per un soffio alla ghigliottina. Le *barrieres* erano intimamente legate nella loro concezione e realizzazione al destino dell'*ancien regime*. Erette nei suoi ultimi anni, in fretta e segretezza, non potevano non essere percepite come emblemi visibili della tirannia fiscale.



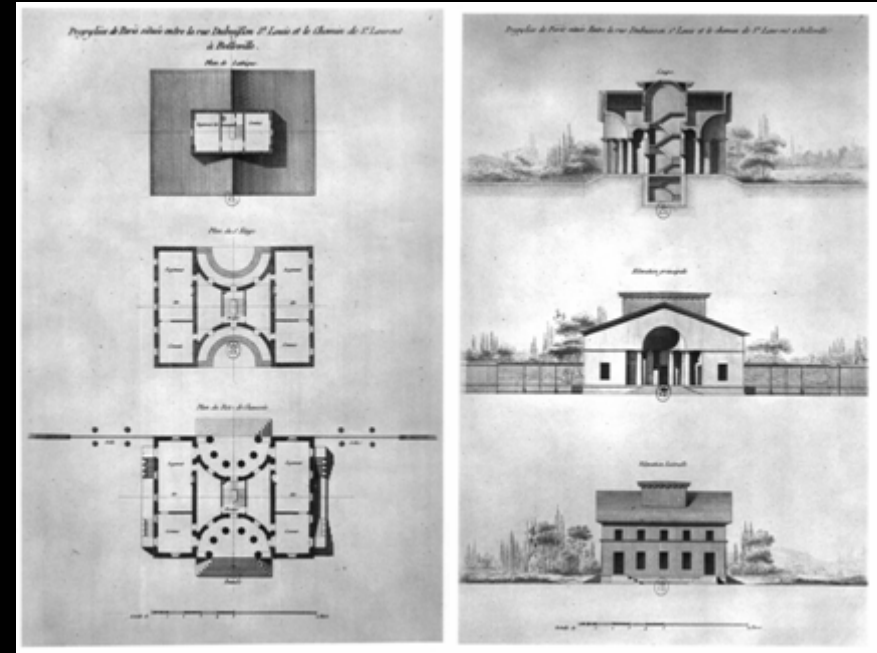
Ledoux propone quale **modello** per l'edificazione delle barriere **i propilei greci**, evocazione dell'acropoli di Atene.

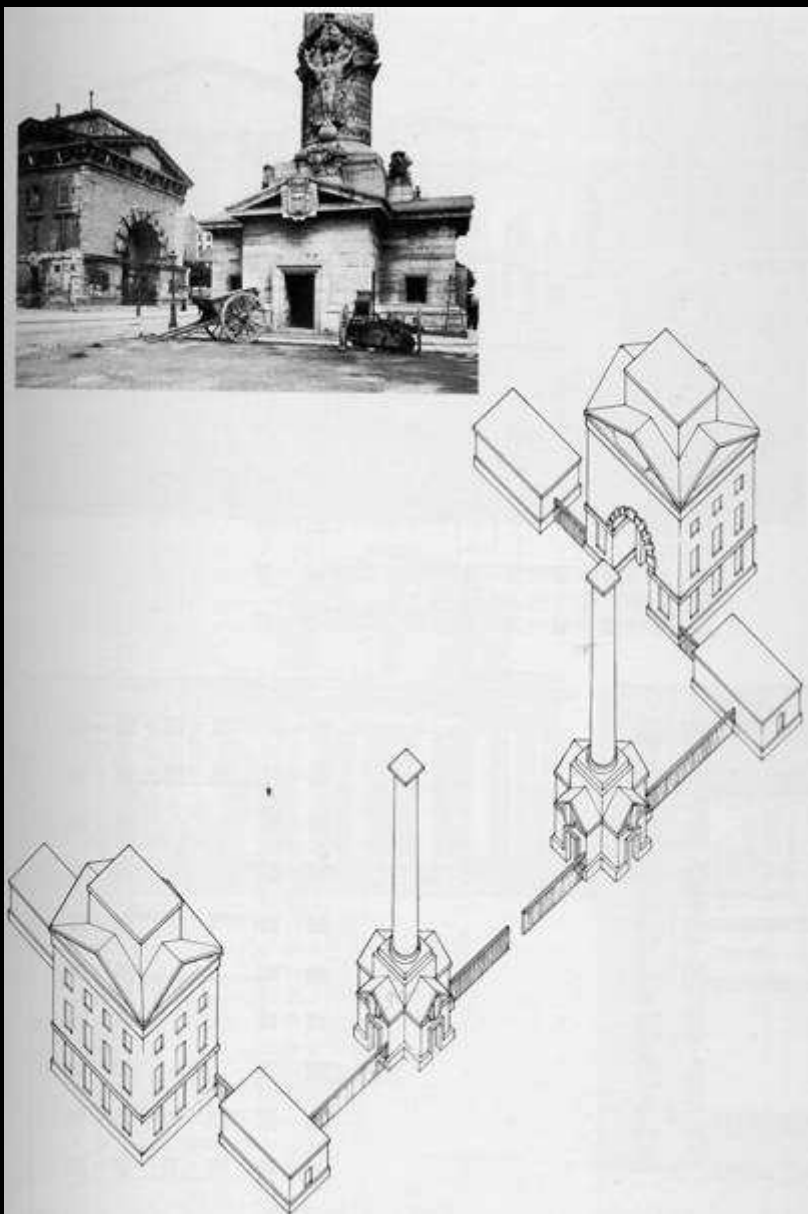
Le mura e le porte daziarie vanno intese come parte di un piano complessivo volto al calcolo, al controllo e alla conoscenza statistica della popolazione parigina.

Si prevedeva di innalzare **un muro continuo, ininterrotto, alto quasi 3,50 m e lungo più di 22 km** a cingere una larga zona ancora in gran parte non edificata portando l'area interna della città da 11 a 34 kmq.

All'interno del muro era prevista una strada periferica mentre all'esterno, per ragioni di sicurezza, si trovava una fascia non edificabile larga circa 100 m all'interno della quale si snodava un boulevard largo 12 m.

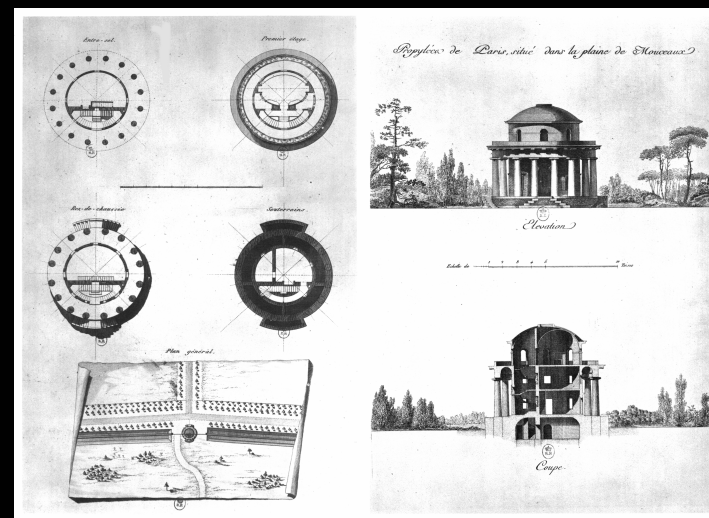
Alla intersezione con le strade principali d'accesso alla città si sarebbero trovate le 45 barrières.





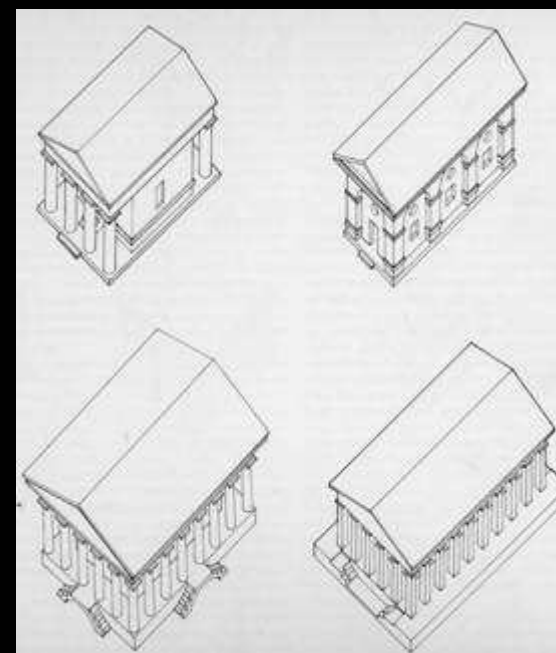
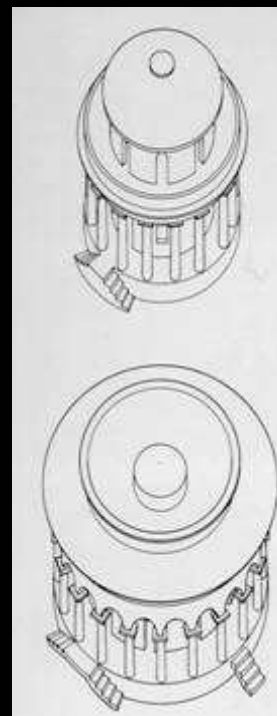
Tra il 1790 e il 1800 **Ledoux** realizza le 45 barrière per un totale di 62 edifici ed annesse garitte.

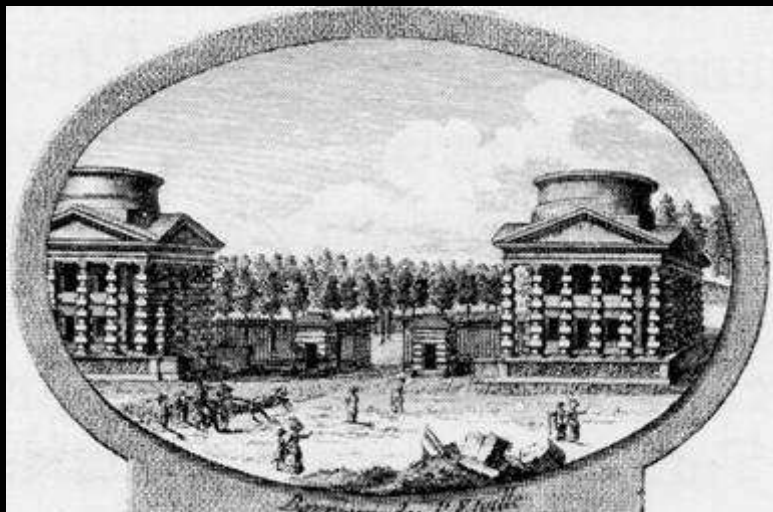
Sin dal 1784 si levarono le proteste: il muro delle barrière, assimilato ad una **cinta carceraria**, rinchioda i Parigini limitandone la libertà di uscire nelle campagne circostanti e impedendo all'aria di circolare liberamente tra i vicoli e le antiche case; le ispirazioni iniziali di abbellimento urbano diventano così **questioni di igiene**.



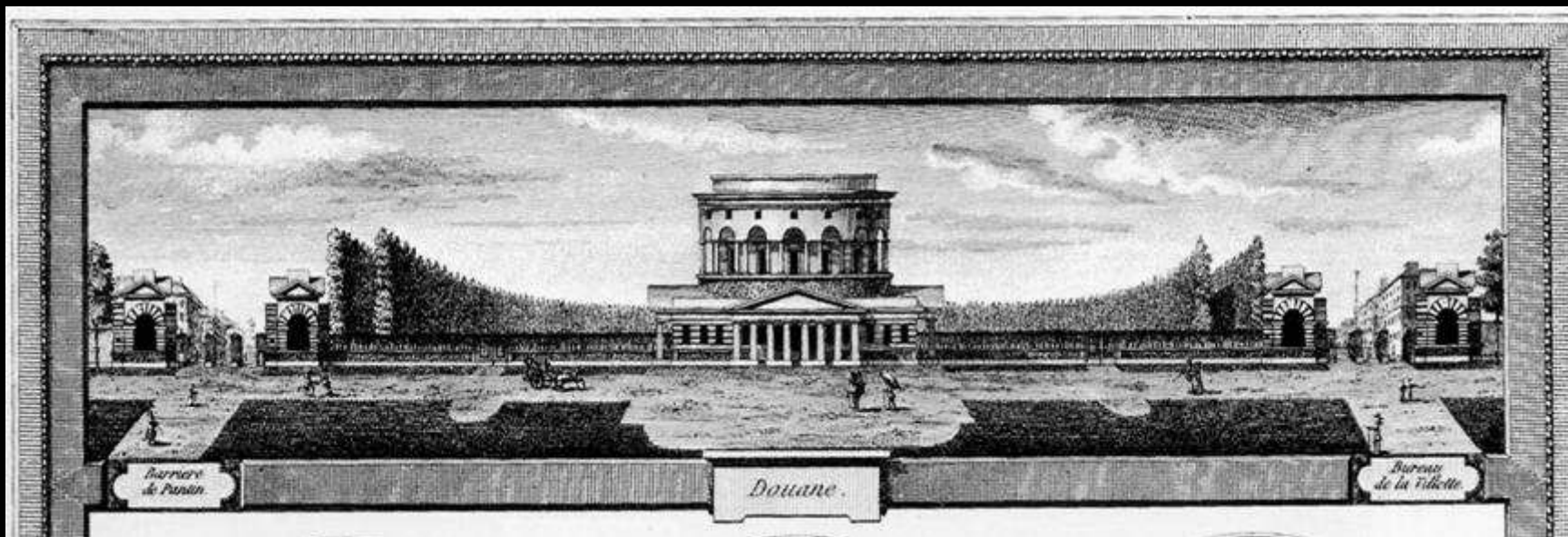
Durante i giorni violenti della rivoluzione le **barrières** già edificate sono meta di saccheggi e incendi da parte degli insorti: **46 delle 55 già edificate vengono seriamente danneggiate**.

Nei progetti delle Barrières, Ledoux inventa una sorta di nuovo genere coniugando le abitazioni alla porta: si tratti di modesti padiglioni o di complessi più articolati, le barrières sono investite da un carattere architettonico simile: **sono costruite con un versatile campionario di componenti tratti da prototipi antichi e rinascimentali, dalle possibilità apparentemente infinite di combinazione.**





Le barrières, con il loro seguito di contestazioni e polemiche, divengono immediatamente famose, e vengono ritratte, con i più importanti monumenti di Parigi, in una celebre serie di disegni che le descrivono accuratamente, in prospettiva, nel loro contesto urbano.



Per quel che attiene alle realizzazioni, si iniziarono i lavori per una quarantina di barrières nel 1785.

Essi continuarono con grande difficoltà finché nel **luglio del 1789, scoppiata la rivoluzione**, la folla inferocita assaltò e danneggiò una ventina di costruzioni. I lavori tuttavia continuarono, affidati all'architetto Antoine (Ledoux fu imprigionato dal 1794 al 1795).

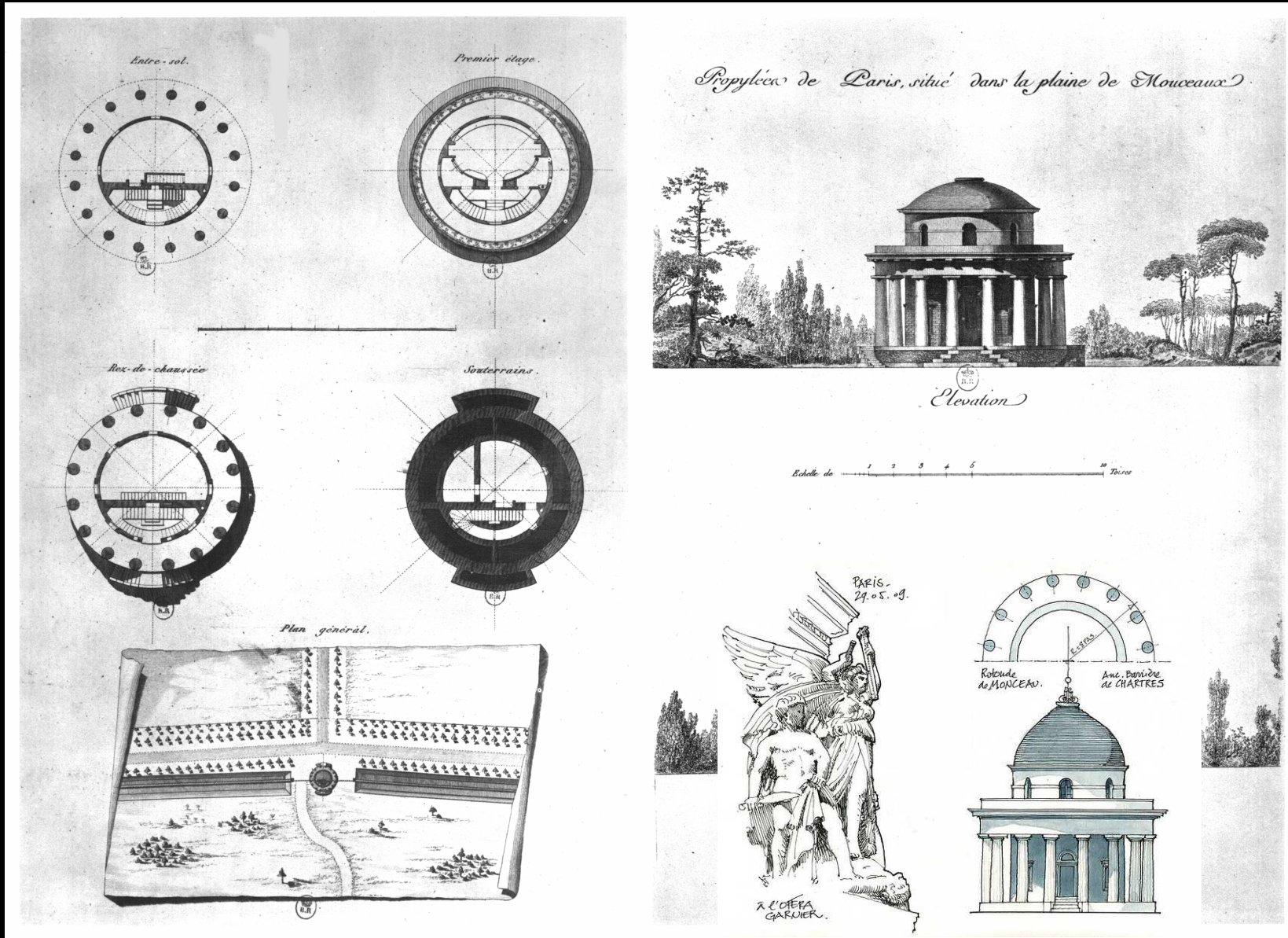
L'intenzione della Convenzione era quella di trasformare gli edifici delle barrières in **monumenti commemorativi della Rivoluzione**, alle porte di Parigi: ma neanche questo programma fu concluso.

Le barrières furono abbandonate e demolite poco a poco. Nel 1860 in particolare ne furono abbattute una serie, ma ce ne rimangono le immagini fotografiche, scattate l'anno precedente.

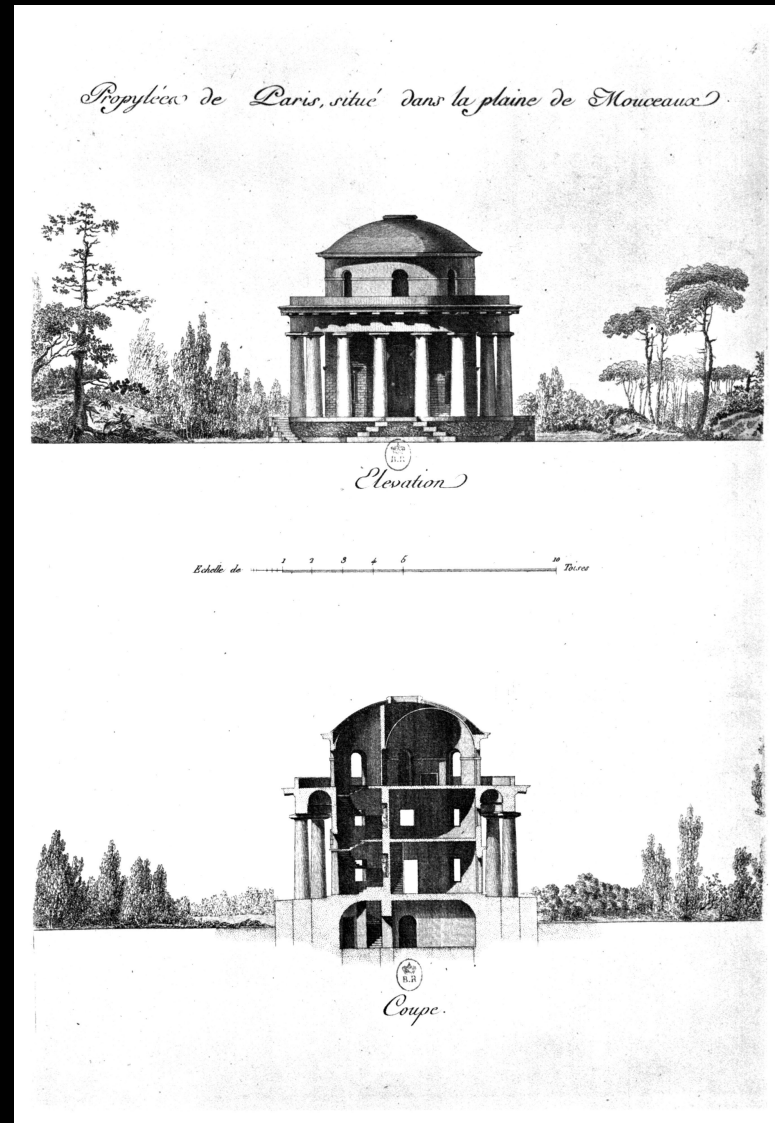
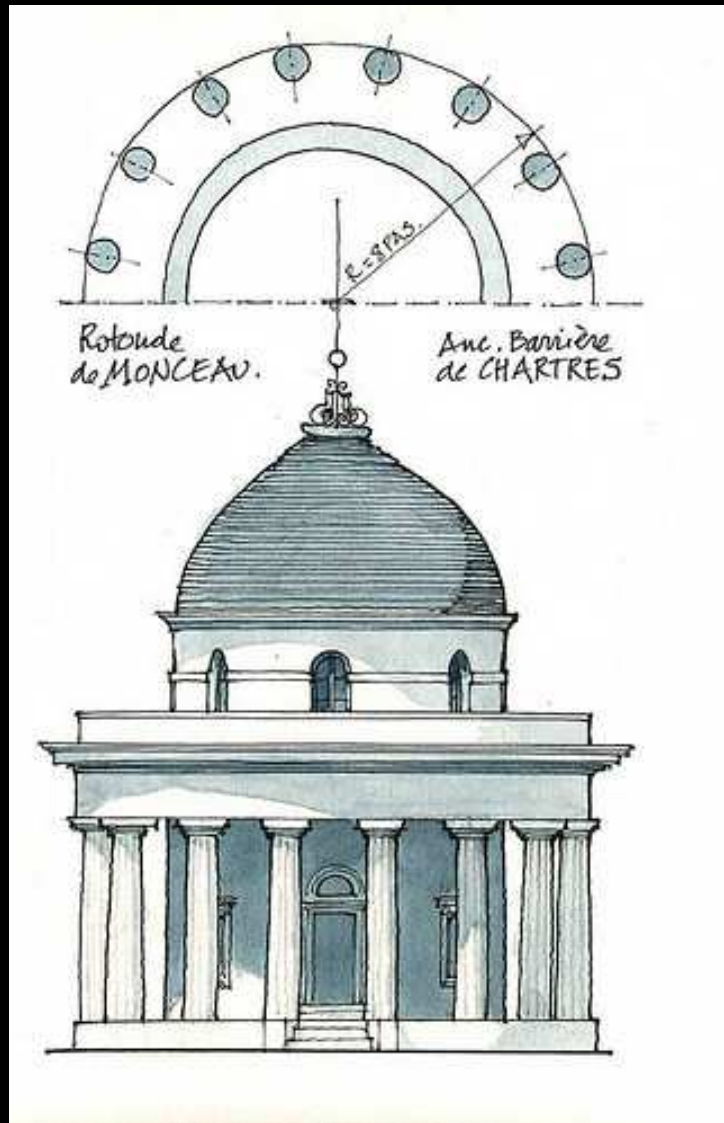
Ne rimangono adesso soltanto quattro: la rotonde de **Monceau**, dentro l'omonimo parco, la barrière de **la Villette**, quella du **Trone** e quella d'**Enfer**, inglobate nel tessuto urbano di Parigi.



Rotonde de Monceau - Barrière de Chartres

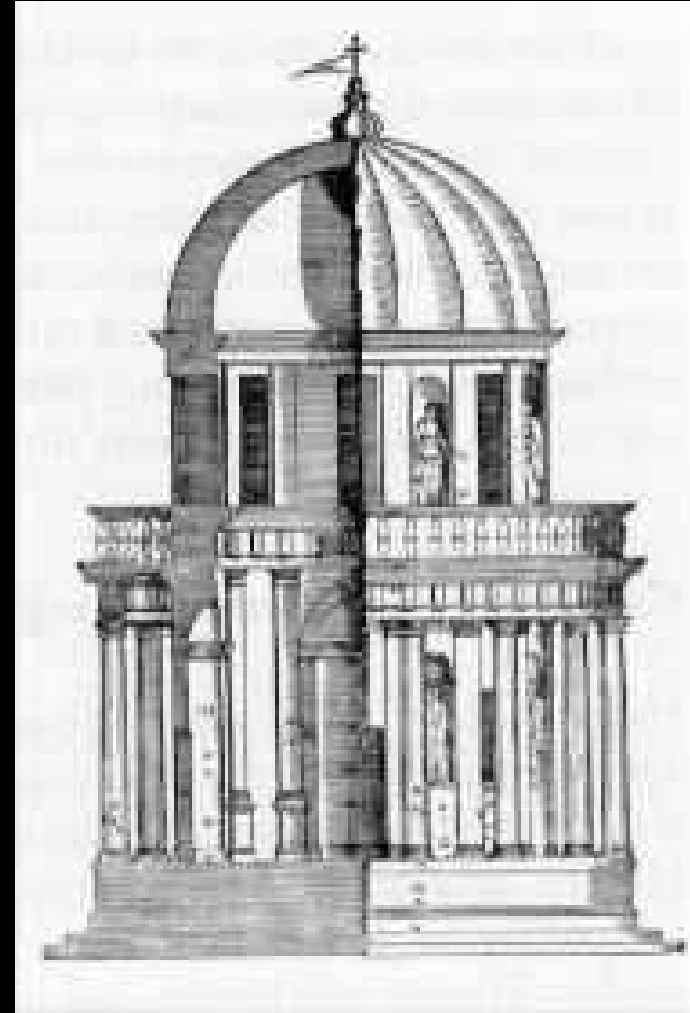


Rotonde de Monceau - Barrière de Chartres



Bramante : Tempietto di San Pietro in Montorio

DISARK 2 - Prof. Valeria Macrì - Seminario: Ledoux e il suo tempo



Il Tempietto del Bramante fu “incastrato” nel cortile del monastero di San Pietro in Montorio: si tratta di un minuscolo edificio, costruito perfettamente, basato sul progetto del Tempio di Vesta in Tivoli. *L'influenza del Tempietto è stata incalcolabile: dalla sua idea è venuta l'ispirazione non soltanto per la cupola di Michelangelo per la Basilica di San Pietro in Vaticano, ma anche per la cupola di San Paolo in Wren, la cupola del Campidoglio in Washington D.C., il Pantheon a Parigi, la Cattedrale della Vergine del Kazan a San Pietroburgo, per nominare soltanto le più famose opere costruite durante i trecentocinquanta anni che seguirono.* Il Tempietto divenne un esempio per altri architetti, quali il Palladio, che catalogò l'edificio del Bramante con quelli dell' antichità. Anche la *Rotonde de Monceau - Barrière de Chartres* si riferisce in modo evidente al tempietto.

Rotonde de la Villette - Barrière St Martin

